

TESTO INTEGRALE

GORAN BREGOVIC

Margot, memorie di una regina infelice

Camera, giorno. Sulla scena si vede un baule con vestiti che spuntano, alcuni sono sparpagliati sulla scena.

Entra una giovane donna che porta il lutto, con una valigia in mano, un libro nell'altra. Parla guardando il libro. Durante il concerto mette a posto le cose nella valigia che ha portato con sé.

Giovane donna: Ivo Andric...lettera del 1920. Eeh...una lettera del 1920! '920 ed era già tutto scritto.

"Mio caro vecchio amico" Na-na-na...na-na-na...

...sì, la Bosnia è un paese di odio...

...il vostro amore non è esigente, mentre il vostro odio passa facilmente all'azione. Anche il vostro paese voi lo amate, lo amate appassionatamente, ma in tre o quattro modi diversi che si escludono a vicenda, si odiano mortalmente e spesso entrano in conflitto.

C'è in un racconto di Maupassant una descrizione dionisiaca della primavera che termina affermando che in tali giornate bisognerebbe incollare dappertutto dei manifesti con la scritta: "Cittadino francese, è primavera, stai attento all'amore!". Forse in Bosnia bisognerebbe ammonire la gente a stare attento ad ogni passo, a preservare ogni pensiero, anche il più sublime, dall'odio, l'odio innato, inconscio, endemico. Questo paese arretrato e povero, dove convivono, una appiccicata all'altra, quattro religioni differenti, avrebbe bisogno quattro volte più degli altri paesi di comprensione e di tolleranza...

Ho riflettuto su tutto questo, soprattutto negli ultimi mesi, quando ancora ero combattuto e non sapevo se lasciare la Bosnia per sempre. E' comprensibile che un uomo preso da tali pensieri soffra d'insonnia. Così me ne stavo supino vicino alla finestra aperta, nella stanza dove sono nato, mentre fuori il mormorio della Miljacka si alternava al soffio del primo vento autunnale, che porta con sé abbondanza di foglie.

Chi passa la notte sveglia nel suo letto a Sarajevo, ode le voci della sua oscurità. Pesante e inesorabile batte l'orologio della cattedrale cattolica: due ore dopo la mezzanotte. Un minuto più tardi (per l'esattezza, ho contato sessantacinque secondi), con un suono più debole ma acuto, l'orologio della chiesa ortodossa batte le sue due ore. Poco dopo si avverte un suono rauco e lontano: è la torre dell'orologio della moschea del bey, che batte le undici spettrali ore degli spiriti turchi, in base ad uno strano calcolo di mondi lontani e stranieri, situati all'altro capo del mondo. Gli ebrei non hanno un loro orologio che batte le ore, e dio solo sa che ore sono in quel momento da loro, quante in base al calcolo sefradita, quante

secondo gli askenaziti. Così anche di notte, mentre tutto dorme, nel conto delle ore vuote del tempo veglia la differenza che divide questa gente assopita; gente che, da desta, gioisce e soffre, si nutre o digiuna in base a quattro diversi calendari, inconciliabili, e che rivolge tutte le sue preghiere allo stesso cielo in quattro differenti lingue ecclesiali. E questa diversità, talvolta visibilmente e apertamente, talvolta in maniera sotterranea e subdola, è sempre simile all'odio, col quale spesso si confonde.

... E' così che una notte d'autunno, ascoltando lo strano richiamo delle diverse torri di Sarajevo, ho capito di non poter rimanere nella mia seconda patria, la Bosnia, di non dover restare. Non sono così ingenuo da cercare nel mondo una città dove non esista l'odio. Ho solo bisogno di un posto dove poter vivere e lavorare. In Bosnia non potrei. Tu ripeterai sorridendo, forse anche con una punta di disprezzo, le tue tesi sulla mia fuga dalla Bosnia; questa mia lettera non avrà la forza di spiegartela e giustificarla ai tuoi occhi, ma credo che nella vita ci siano situazioni in cui vale il vecchio adagio latino Non est salus nisi in fuga. E ti prego di credere almeno questo: non sto fuggendo per sottrarmi al mio dovere di uomo, ma per poterlo adempiere completamente e senza intralci. A te e alla nostra Bosnia auguro nella nuova vita e nel nuovo Stato ogni bene!

Tuo M.L."

(Chiude il libro)

Giovane donna: E' l'ultimo libro in questa casa, la casa del comandante in capo e di sua moglie, di mestiere insegnante di letteratura francese... attualmente in un ospedale psichiatrico. La mia povera madre è pazza... ma non lo si può dire, non si può dire questo della moglie di un Generale. Mio padre s'è svegliato alle due di notte - era la settimana scorsa. Mamma stava in piedi sopra di lui. Gli occhi chiusi, immobile, con un'ascia in mano... e pregava. Gli aiutanti di campo di papà l'hanno portata dai matti, ma non sono riusciti a toglierle l'ascia dalle mani... se l'è portata dietro al manicomio...

Questo libro... Infatti, quel che resta del libro, perché l'ho fumato tutto tranne questa lettera che leggo e rileggo quasi tutti i giorni... mi piacerebbe che questa storia sopravvivesse alla guerra... è il quarto anno che ci si fanno le canne, il quarto anno di guerra...

Io odio la guerra, la odio, la odio, la odio.... Mi senti mio Generale? Eh Generale... mi senti? Io ODIO la guerra... tua figlia, la figlia del generale più potente odia la guerra... la figlia eh... figlia del generale... signore della guerra, signore della vita e della morte... io odio la guerra... io la ODIO... mio Generale... guardami... la tua unica figlia... la tua principessa... la tua piccola coccinella, il tuo fiorellino, il tuo mondo cerca un pezzo di carta per farsi una canna... è troppo lunga la guerra papà... troppo lunga... è il quarto anno... Poi dovevi proprio mandare mio marito, il mio caro marito, al fronte, al tuo fronte?... perché tu non fai eccezioni..."tutti mobilitati, e tutti al fronte"!... non potevi fare una piccola eccezione?... solo una piccola?... A che serve arrivare così lontano nella vita, arrivare fino al grado di Generale se non per fare in modo che la vita faccia qualche eccezione... dimeno per te, per il grande Generale del piccolo popolo- perché: I piccoli popoli hanno bisogno di grandi generali...

“I piccoli popoli hanno bisogno di grandi poeti

I piccoli attori si sprecano in grandi gesti

I piccoli mariti hanno bisogno di grandi spose

I piccoli teatri mettono in scena grandi epopee

Le piccole persone comprano grandi automobili

Le piccole canzoni chiedono le voci più grandi

I piccoli popoli non riconoscono che i grandi poeti

I vinti cantano i canti eroici

E in questo tempo i vincitori tacciono discretamente”

Arsen Dedic

Giovane donna: Il mio caro maritino... è il suo vestito preferito... lo chiamava “il tuo vestitino lilla” diceva che non dovevo far altro che metterlo quando avevo voglia di piangere e mi sarebbe passata... perché qualcuno a cui sta tanto bene il colore lilla non può piangere... e questo vestito color lilla aveva sempre il suo odore... posso mettere tutto il profumo che voglio e sento lo stesso il suo odore... il mio caro maritino... e tu l’hai mandato in prima linea... e da là che me l’hanno riportato... i preti hanno seppellito solo della carne fatta a pezzi... e gli hanno messo sopra una medaglia... non era più mio marito... perché questa medaglia, questa carne, non sono mio marito. Mio marito aveva mani grandi che sapevano di buono, e che mi coprivano le orecchie per non sentire la tua guerra, le tue raffiche, i vostri canti eroici... Io non so se un’altra guerra mi andrebbe meglio ... dubito ... ma questa... nella tua guerra ho già perso, mio Generale ... in questa guerra la mia vittoria non era prevista... In questa guerra non c’è vittoria per nessuno – nè per gli ortodossi, nè per i cattolici, nè per i mussulmani... per chi allora? Bene, te lo dico io mio Generale... non sono “i leoni che vinceranno” come dici tu, ma gli avvoltoi ... gli avvoltoi – i contrabbandieri... perché quando si fa passare il petrolio dalla Bulgaria, le Malboro dalla Turchia, il caffè dall’Austria, i Pampers dall’Italia, le puttane dall’Ucraina, i Tampax dalla Slovenia... gli Euro degli avvoltoi possono fare quello che nessun altro può fare. Aprono i tuoi fronti, fermano il fuoco della tua artiglieria, i tuoi fucili fanno una pausa... eeh, è l’eroina dell’Albania che paaaassaaa! Eeh l’EROINA... qui nessuno rulla più canne, tutti fumano l’eroina – si trova più facilmente l’ero che un sandwich. Ma...Rizla niet! Queste cartine così fine per rullare le canne, queste, mancano. I signori contrabbandieri – né nostri, nè i loro dall’altra parte... le Rizla non pensano ad importarle in questa guerra ... Perché? Questo non si sa ... Siamo al quarto anno di guerra. Ho bruciato tutte le collezioni di poesia di mamma... e ora? Gli altri, dall’altra parte, anche loro hanno sicuramente rullato quel po’ di libri che avevano. ... sono tutti dovuti passare alle siringhe ... io non riesco a bucarmi – ci ho provato, ma mi fa male...

Possibile che in questa casa non resta altro che la Bibbia? O Signore, perdonami, prendo solo questa prima pagina, solo una..."

"E questo cos'è? E' la scrittura di mamma... è solo la copertina della Bibbia..."

Memorie di una Regina Infelice

Comincio queste memorie oggi 5 maggio 1570 perché l'ho appena incontrato. Oggi. Mi ha detto "Margherita di Valois, io vi ammiro". L'intonazione...basso profondo...che uomo!Mi ha recitato Ronsard mentre danzavamo:

"Amore mi uccide, e se non voglio dire

Il piacevole male che m'è di morire:

Tanto ho gran paura, che voglia alleviare

Il male, per cui dolcemente sospiro.

E' ben vero, che il languore desidera

Che col tempo io mi possa guarire:

Ma non voglio alla mia dama implorare

Per la mia salute: tanto mi piace il mio soffrire.

Taci mio languore, sento il giorno venire,

che la mia amica, dopo tanto lungo soggiorno,

vedendo la cura che rode il mio pensiero,

Tutta una notte, giocosamente prendendomi

Tra le braccia, prodiga, andrà pagando

Gli interessi della mia pena aggravata."

Sarà mio marito. Sarà il padre dei miei figli. Il padre di piccoli principini e principesse. E' di un padre come lui che i miei bambini hanno bisogno. E' così bello nel suo abito di luce, con le medaglie che brillano...Un uomo... un uomo, che prende decisioni da uomo. Non so mai se è lui che mi piace o se piuttosto mi piace perché io gli piaccio ... ma penso sia normale... non so molto di lui, solo chiacchiere. Come quella che dice che la sua amante è graziosa... ma chi sa se è vero, qui è tutto maldicenza... e nemmeno io sono poi tanto innocente... obiettivamente no... ma quel che è stato non importa più. Piuttosto era – come direbbero i mercanti “giro d'affari importante – guadagno senza importanza” ... Questa è un'altra cosa...

(18 agosto 1572)” *il mondo è un palcoscenico, gli uomini e le donne tutti quanti non sono che attori*”. Il mio matrimonio, una giornata di sole, una giornata per sposarsi... come se il buon Dio ci mandasse i suoi auguri... le campane suonano.... le campane suonano... folla... Enrico di Navarra, volete voi prendere per sposa Margherita di Valois, nella buona e nella cattiva sorte fino a che la morte non vi separi... basso profondo...”si” ... Margherita di Valois, volete voi prendere come sposo Enrico di Navarra nella buona e nella cattiva sorte fino a che morte non vi separi... Mio Dio, che vestito era... bianco coi riflessi lilla, con perle e merletti... lui,

tirato a lustro... e bello... bisognava vederlo... Notre Damme...
l'organo... Gloriaaaa...

(4 dicembre 1574) E' andato a caccia di cinghiali oggi. Il tintinnio delle armi, i cani trafelati. Una scena degna di un dipinto da appendere al camino: "Uomini a caccia". Dalla finestra li vedevo partire... mio marito in testa, dritto, lo sguardo lontano davanti a sé – come se vedesse qualcosa che gli altri non vedevano. Quando si è calmato l'abbaiare dei cani sono rimasta alla finestra ad ascoltare i primi canti del gallo ancora mezzo addormentato e ho pensato: Grazie mio Dio, sono una donna felice. La sera l'hanno portato sventrato. Un cinghiale l'ha dilaniato... hanno fatto una fatica terribile a uccidere quell'animale prima che uccidesse mio marito. Era prostrato sul mio letto, senza difesa, febbricitante. Una sola settimana ci è rimasta perché la mia mano lo curasse e pensavo: dolce Signore, grazie per questa settimana che mi hai dato perché lui fosse solo mio.

(22 ottobre 1575) Sono incinta. Di nuovo. Sarà un principe o una principessa, Signore? Sarebbe bene che fosse femmina. Abbiamo già un erede. Andrà tutto bene? Ah, Signore, ecco che gli canto già le ninnananne. Sarà certamente una femmina. Sono andata da una veggente – e mi ha detto: "sarà femmina, una grande bellezza, avrà una vita d'avventure, fratelli,

relazioni difficili con loro, non vedo bene suo marito, grande amore, ma non vedo la sua vita...”

(12 marzo 1573)

“O sonno, dolce sonno,

(oho, è di Shakespeare!) Dolce guaritore che la Natura manda! quando devo averti impaurito, perché tu non voglia apesantirmi palpebre di sonno e tuffare i miei sensi nell’oblio?”

Da quando è iniziato, questo orrore, dormo poco, mia figlia è con noi... suo marito al fronte... dormiamo entrambe nella stessa stanza... come se la distanza tra le due camere fosse già troppo grande ... mio marito, il mio re, è rientrato stanotte da questa macelleria che – per ragioni che mi sfuggono - lui chiama “la guerra”. Era dopo mezzanotte... fingevo di dormire ma sbirciavo da sotto la coperta. Se ne stava in piedi sopra il letto di nostra figlia con un grande orsacchiotto nero e fissava l’oscurità... Le sue spalle trasalivano come se piangesse... ma non credo. Questa specie d’uomo non piange mai.

Giovane donna: Aspetta... lo riconosco... Mio Dio... mia povera madre... Mio Dio... ma questo non è il diario di Margherita di Valois... mia mamma inventa le memorie della regina Margot per non tenere un proprio diario... Povera moglie del generale che non osa scrivere il suo diario e inventa le memorie di un’altra... Questo orsacchiotto – ce l’ho ancora... questo orsacchiotto ce l’ho ancora ... l’ho ricevuto per il mio diciannovesimo compleanno, una settimana prima che mio marito partisse per il fronte... Anch’io ero sveglia quella notte e fingevo di dormire e guardavo papà mentre se ne stava in piedi sopra il mio letto... sentiva la terra... e mentre le sue lacrime cadevano sul mio cuscino e si sentiva toup...toup...ogni volta che una lacrima cadeva... il mattino un tipo in uniforme venne a dirmi che mio marito era morto in battaglia difendendo eroicamente la libertà del suo popolo... eeh... eroicamente... popolo... non ho bisogno del popolo, non ho bisogno di un eroe... ho bisogno di mio marito. Il mio piccolo normalissimo marito. Ma quale eroe... La libertà saprà cantare come gli oppressi la sapevano cantare?... Signore...

... è stato il matrimonio più folle, un matrimonio come non si è mai visto in Navarra... Tutti i dignitari sono là, le loro mogli, le loro amanti, gli amanti delle loro mogli... e il ritmo accelera, accelera... alcool... alcool... alcool... all'inizio, solo gli amanti scambiavano sguardi sensuali... *"Gli occhi, queste silenziose lingue d'amore"*... poi sempre più audace, vino, champagne a flutti... i freni si allentano... e il ritmo accelera, accelera ... le danze sempre più folli, sempre più sfrenate... i seni delle donne dappertutto... come gelatine di zucchero... ondeggiavano nel ritmo... sempre più folle... gli uomini sudati, sconvolti da questo odore di femmine...

Giovane donna: Mia povera mamma. E' così che s'immagina il suo matrimonio. Lui re, lei regina e il suo matrimonio l'entrata di Adamo ed Eva nel Paradiso. Mia povera mamma...E sarà stato sicuramente come al mio matrimonio – il kolo*...forzaaaaaaa... rompiano tutto... di qua gli zingariiii.... e poi ancora kolo... gli uomini che bevono fino a cagarsi nelle braghe e le donne che provano a divertirsi come possono... Mio Dio quando ripenso al mio matrimonio... matrimooooonio...da un lato i miei, poi vuoto, poi i suoi... si poteva tagliare l'odio con un coltello... dalla mia parte i miei quattro fratelli... ben vestiti, buone maniere... dalla sua parte ...gli altri... l'altra religione... sospettosi... parlottavano tra loro... sguardi fugaci ... maschi... diverse religioni... come la pentola a pressione, quando comincia a fischiare... poi... io non so se sono gli ormoni... o da dove provenga questo... tutta questa tenerezza, tutti questi sguardi, segnali... tutto questo eros... poi d'un colpo – il salto mortale... e... la prima scaramuccia... seconda scaramuccia.. e la rissa... il mio ex-amante... il più caro.... non poteva resistere... Forse non era tanto la gelosia quanto l'idea che sposassi qualcuno di un'altra religione. Un matrimonio senza rissa... inimmaginabile!

*tipico ballo balcanico

(24 agosto 1572) E' iniziata. Per un attimo si ebbe l'impressione che tutto si potesse aggiustare. Che si sarebbe

evitata questa carneficina... Un secondo... Uno stupido pretesto... *"Ti vedo fremente, come un levriero sulla linea di partenza"*. La notte prima, l'aveva sognato, che ero stesa, avvolta in drappi, che faceva caldo e che sudavo, ma al posto del sudore era il sangue che usciva da me. Sotto le ascelle, sul petto, sulle gambe, sui capelli, da tutti i pori stillava sangue. Restavo distesa, tutta appiccicata a queste lenzuola insanguinate e urlavo, ma nessuno mi sentiva. Nel mio sogno, i muri tappezzati della mia camera stillavano anch'essi sangue. Era la notte prima di quella notte.

"Il mantello nero della notte copre tutto senza eccezioni ciò che è fatto bene è fatto senza attardarsi"

...E - E' quella notte che è cominciato, che è cominciato...
Animali selvaggi per strada... Armati, ubriachi, percorrevano le strade come mute di cani, urlavano e fiutavano il sangue...
Urlavano per fare paura, per attenuare la loro... La Notte di san Bartolomeo... migliaia in una sola notte. E' possibile?
Sterminare migliaia di chicchessia... zanzare... scarafaggi...
migliaia con le mani... in nome di chi? della fede? del proprio popolo? Come è possibile trovare abbastanza animali selvaggi per una tale carneficina ... e tutto questo con le mani... come è possibile? E lui rientra la sera... russa... e il giorno dopo continua a fare la Storia.

O Signore, dammi abbastanza fede per accettare anche questo come tua volontà... tutto questo sangue come Tua volontà?

Giovane donna: Mia povera madre. Povera Margherita di Valois. La volontà divina, davvero? I fratelli miei, tutti e quattro, folli, eccitati dall'odio, sono tornati a casa con questa folla ubriaca.

Il più vecchio brandiva una baionetta in una mano, e con l'altra trascinava per le braccia un povero giovane prete. Urlava, entrava quasi nel viso di mio marito che si teneva in piedi in pigiama: "o ti converti alla nostra religione immediatamente o ti sgozzo" ... Voleva sgozzare mio marito... eeh... mio fratello... solamente perché non era della sua stessa religione... io rimanevo nell'angolo... non riuscivo ad emettere alcun suono... come se il suo coltello fosse già nella mia gola... urlavo dentro di me... piangevo... "Sposala, sposa la loro religione... convertiti... nessuna religione è più preziosa della tua vita... a che serve la religione senza la vita per crederci" ... quella notte mio marito si è convertito. "Dio è uno in tutti i modi" ... ha detto a voce bassa il mattino mentre si stava in silenzio davanti alla colazione.... non ho detto nulla. Avevo ancora il coltello di mio fratello nella gola.

"Il giorno è, tipo, soleggiato.

Tu sei, tipo, felice.

Tu passi, tipo, non ti vedono.

Tutti sono, tipo, contenti.

Tutti vanno, tipo, bene.

Tutti si divertono, tipo, follemente.

E tu sei, tipo, felice.

Si vive, tipo, in pace.

Gli uccelli sono, tipo, liberi.

L'avvenire è, tipo, sul palmo della mano.

La coscienza è, tipo, pulita.

E il sole ha, tipo, capito.

O cuore, fai finta tipo di cantare.

Tutti, tipo, si preoccupano degli altri.

Tutti sono, tipo, amici.

Tutti, tipo, ci tengono a te

E al mondo.

E il giorno, tipo, passa.

E tu, tipo, sorridi!

E tipo, nulla ti fa male.”

Enes Kisovic

(27 settembre 1576) *“noi siamo pronti ad affrontare il nostro destino fino all’ultimo uomo”.*

Le campane suonano... trionfo... musica... *“Ahimè! tutta la musica offende quando l’animo non è accordato”.*

“...e lui non mi ha neppure abbracciato

*La guerra è un gran male, che cammina
in casa arriva, nell’anima ti entra*

*e ti prende la casa e l’anima
e io avevo solo bisogno
che mi abbracciasse*

*nascondevo le mie lacrime
nascondevo l’odio*

*nascondevo ai bambini il bisogno
che sentivo del suo amore*

se mi avesse abbracciato una sola volta

la guerra per me sarebbe finita

finito per me

l'orrore che cammina, che prende la terra

si prende la città, si porta via la casa

lacerata l'anima

trecento giorni di guerra

e lui non mi ha nemmeno guardata

trecento giorni e trecento notti

la guerra non ha anima né occhi

è troppo tempo che siamo insieme

e so che l'amore si consuma

come i soldi, come i ricordi

.....

e io sentivo solo il bisogno

che mi abbracciasse."

Abdulah Sidran

Il mio re comincia a cambiare... lui scrive la storia... non parla più come tutti gli altri... parla come se qualcuno fosse sempre sul punto di scrivere i suoi grandi pensieri... *ultime parole famose*... come fosse in preda a nuovi ormoni... come l'acne giovanile... un nuovo volto nello specchio... come se il fatto che possa decidere della vita e della morte degli uomini non fosse

una decisione amministrativa ma divina, e come se spettasse a lui prendere questa decisione divina... ci sono persone che pensano che quando il cielo cadrà potranno aggrapparsi all'arcobaleno... come se cominciassero a poco a poco ad assumere questo ruolo di Dio. Capriccioso – a taluni dà e ad altri toglie la vita... Signore... la notte, una bestia selvaggia si stende al mio fianco, russa, si alza al mattino per andare a fare la Storia... sto zitta... E prego. *“In bocca chiusa non entrano mosche”*.

(22 marzo 1615) Aaaaah, ecco un poema di [Sidran](#) che mamma amava:

“Bisognerebbe morire al più presto

Visto che... tutto succede come prima, ma senza di noi.

Abbiamo sofferto abbastanza, e da tempo –

senza imparare quel che sia, tranne gemere nell'orecchio del prossimo,

ma una parola appropriata e al momento sbagliato.

Ecco. Morire, vecchio mio, morire semplicemente.

Poi dopo che altri compiano il nostro destino

altri dall'animo più forte, dal sangue più crudele sotto la pelle.

Questo sogno sarà giusto, questo sogno in cui si respira l'aria piena di ozono,

perché colui che riecheggiava delle nostre risate non c'è più!

E se almeno si potesse aiutare qualcuno!

Se almeno la nostra parola potesse, per un istante, alleviare qualcuno!

Se in tutto ciò germogliasse almeno una foglia nutriente!

Invece nulla.

Infelicità moltiplicata, e un infinito esercizio di sofferenza.

Oscurità ovunque.”

Oh Signore, questa esperienza non è forse durata abbastanza? 2000 anni di uomini che scrivono la storia. Più la preistoria. Dai il mondo alle donne, Signore, affinché lo risistemino con mano tenera. Come una cucina. Come una cucina dove tutto può essere armonioso e unito insieme. Il dolce, il salato, l'acre e il piccante... Dai il mondo alle donne, Signore... affinché lo conducano con mano più tenera. Come una cucina... come una cucina...

Giovane donna: Mia povera madre. Povera Margherita di Valois.

“...non est salus nisi in fuga (la fuga è la sola salvezza). E io ti prego di credermi, solo questo ti chiedo: non sto fuggendo al mio dovere umano, ma fuggo per poterlo adempiere completamente e senza intralci. A te e alla nostra Bosnia auguro nella nuova vita e nel nuovo Stato ogni bene!”

Mia povera madre. Mia infelice madre. Povera Margherita di Valois. Infelice Regina Margot... Ecco, indosso il mio vestitino color lilla... ecco, smetto di piangere... Mi senti mio Generale? Smetto di piangere. Parto, mio Generale. Lascio il tuo fronte... ecco il mio atto di sabotaggio! *“non est salus nisi in fuga”*.